



Comune di Pantelleria

CONCORSO INTERNAZIONALE

“ISLAND BRAND”

**Realizzazione del marchio / logotipo per la
promozione dell'Isola di Pantelleria**

ALLEGATO A)

BRIEF

PANTELLERIA E' un'isola situata a 70 Km dalla costa africana e ad 85 Km dalla Sicilia. La sua superficie è di circa 83 Km² e la sua altezza massima è rappresentata dagli 836 m. della Montagna Grande. Si caratterizza per la straordinaria singolarità del suo paesaggio, nel quale agli elementi naturali (tavolieri di colate laviche, cale e faraglioni) si aggiungono tipici manufatti creati dall'uomo per vivere come i muri a secco (con la funzione di utilizzare il pietrame esistente, bonificando e contenendo il terreno coltivabile e delimitando la proprietà fondiaria), i giardini panteschi (tipiche costruzioni cilindriche in muratura di pietra lavica a secco con la duplice funzione di bonificare il terreno dall'eccesso di pietrame e di proteggere gli alberi di agrumi piantati all'interno dal vento e dalla salsedine), i dammusi (fabbricati rurali di pietra lavica, cubici, con aperture ad arco a tutto sesto e tetti bianchi a cupola) costruiti in modo da raccogliere l'acqua piovana.

ALCUNI ELEMENTI TIPICI

- **Il Dammuso un simbolo di Pantelleria**

Nel X sec. D.C. nasce il simbolo architettonico di Pantelleria: il dammuso, che si evolverà nel tempo fino al XVII sec. Quando il Mediterraneo diventa sicuro in seguito alla cessazione delle incursioni corsare, gli abitanti, che prima si erano concentrati in un unico centro abitato principale, corrispondente all'attuale, difeso dalla guarnigione militare del castello, si sentono finalmente liberi di espandersi sul territorio dell'isola senza pericoli. Nascono nuovi insediamenti in corrispondenza delle zone più fertili, diffondendo sul territorio la tipologia costruttiva del dammuso. Analizzando il modello con le conoscenze attuali si può pensare che il dammuso sia stato progettato da ingegneri, architetti ed ecologisti. Prima di tutto bisogna notare che l'ubicazione tiene sempre conto degli aspetti morfologici del terreno e inoltre la struttura esclusivamente in pietra, ha permesso una costruzione perfettamente statica. L'eccezionale spessore dei muri è necessario per assorbire le spinte delle cupole, le quali sono rifinite da un impasto di tufo rosso e calce battuto con mazze di legno per giorni, fino a formare uno strato duro e impermeabile. La forma particolare di questi tetti a cupola è stata concepita anche per permettere la canalizzazione dell'acqua piovana verso le cisterne, poste in prossimità del dammuso, senza perderne una sola goccia. I possenti muri del dammuso permettono di isolare l'interno dalla temperatura esterna tanto da creare un ambiente fresco d'estate e caldo d'inverno. Il dammuso si armonizza in modo eccezionale con l'ambiente che lo circonda, in quanto per la sua costruzione si utilizzano pietre cavate sul posto. Gli elementi che completano l'unità base del dammuso da abitazione sono: il forno, le stalle, l'aia, lo stenditoio, il "*passiaturi*" e "*U Jardinu*". L'abitazione era mediamente composta da tre vani: la sala, il cammarino e l'alcova. Quest'ultima è comunicante con la sala principale tramite un grande arco, chiuso da una tenda ricamata, di chiara influenza mediorientale. Il forno è sempre presente, inglobato in un locale adiacente al dammuso, con una serie di fornelli per la cottura a legna. Le stalle sono numerose e tutte in pietra sia nei muri che nelle coperture a volta, di diverse misure in base agli animali. Persino per il maiale si costruiva un piccolo vano in pietra. L'aia, chiamata localmente "aira", di forma rotonda dal diametro di circa 5 mt., veniva usata per spaiare il grano, l'avena e l'orzo. In genere era costruita su misura per il sempre presente asino che con il suo girare lo calpestava. Lo stenditoio chiamato "stinnituri" era un vero e proprio essiccatoio, per uva, fichi e pomodori. Era costituito da un muro con un piano leggermente inclinato, esposto a sud per carpirne tutti i raggi del sole mediterraneo. U Jardinu è un vero e proprio "tempio" di pietra dedicato all'albero di agrume, come limone, cedro e arancio. Un monumento che dimostra in quale considerazione era tenuto quest' albero, tanto da costruirgli con grande impegno un'opera muraria così impegnativa per proteggerlo dai venti e creargli calore nei mesi invernali.

- **L'asino pantesco**

L'Asino pantesco (U Scecco) famoso già dal I secolo a.C., era diffusissimo sull'isola fino a qualche decennio fa. Caratteristiche principali sono l'altezza che al garrese può arrivare fino a 140 cm e la particolare andatura ad ambio. Robusto e slanciato nel secolo passato ha avuto la sua massima diffusione collegata allo sviluppo della viticoltura. Riusciva a trasportare carichi pesantissimi lungo i sentieri dell'isola ed era dai contadini considerato talmente prezioso tanto da riservargli come dimora una costruzione tipica chiamato Sarduni.

- **Flora e Fauna**

Il bosco sempreverde si estende per circa 1.500 ettari, lo si trova alle pendici della Montagna Grande, sul cocuzzolo del Monte Gibelè, nella parte esposta a Sud-Est della Cuddia Attalora, Dietro l'Isola e a Ghirlanda. E' composto in gran parte da Pino Marittimo, chiamato in dialetto "Zappinu" occupa una superficie di 850 ettari. Presente in gran quantità è anche il Pino d'Aleppo, chiamato in dialetto pantesco "Deda". La Macchia Mediterranea è presente un po' dovunque.

La fauna di Pantelleria è peculiare in quanto la posizione geografica dell'isola ha permesso un certo isolamento delle specie presenti, permettendo lo sviluppo di endemismi e la conservazione di altre specie che in altri luoghi sono in via di estinzione. Altro animale che ha caratterizzata la civiltà contadina è la capra pantasca, ormai quasi estinta. Probabilmente è stato il primo animale domestico introdotto nell'isola a seguito dell'uomo preistorico. Diffusissimo il Coniglio Selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), che è facile incontrare quando si percorrono le strade di campagna dal tramonto in poi. Più interessante è lo studio delle specie di rettili che abitano l'isola. Due le rarità che si incontrano. Il Colubro ferro di cavallo (*Coluber ippocrepis*) diffuso esclusivamente a Pantelleria e in Sardegna è considerato il più bel serpente d'Europa per la sua colorata livrea. L'altra rarità è rappresentata dalla Testuggine greca (*Testudo graeca*) chiamata localmente Tartuca; la colonia che vive a Pantelleria è una delle poche oggi rimaste allo stato selvatico (in Sicilia completamente scomparsa). Le Lucertole (localmente chiamata "sarmuscele") di specie siciliana, scorrazzano per i muretti dell'isola insieme ai Gechi, "Cucciate tignuse", e si mimetizzano perfettamente. Altri rettili presenti sull'isola sono il Biacco i cui esemplari melanici sembrano fatti d'ossidiana e il Gongilo (chiamato Sangumia) che stabilisce la sua dimora sotto terra e sotto i sassi. Tra gli invertebrati, settore fra l'altro vastissimo da trattare, essendo presenti a Pantelleria sia specie Europee che specie Africane, vale la pena di segnalare delle sottospecie endemiche: un'ape mellifera di origine probabilmente africana, che si distingue dalle comuni api domestiche per il colore bruno e per la sua particolare aggressività e il Grillo Talpa, che vive in una zona ristrettissima dell'isola: il lago Specchio di Venere. Il Lago è frequentato da varie specie di uccelli: dalle piccole capinere (fatascià) e altri passeriformi agli eleganti trampolieri come Aironi cinerini, fenicotteri rosa e Grù. Su Pantelleria veleggiano moltissime specie di uccelli che attraversano il Mediterraneo nei due sensi, specie anche rare, come l'enigmatico Falco della Regina (*Falco Eleonora*), la cui nera silhouette frequenta i cieli dell'isola. Altre specie della famiglia dei Falconiformi sono presenti: il Nibbio Bruno, il Falco Pellegrino, le Poiane, le Albanelle. Uno spettacolo da ammirare è in primavera quando grossi stormi di questi arrivano dall'Africa, veleggiando sul mare, trasportati dalle correnti ascensionali. Non è difficile vedere nei cieli dell'isola la sagoma bianca di un Capovaccaio (della famiglia degli avvoltoi) o aquile minori come l' Aquila del Bonelli e il Biancone. Comunque il Falco più caratteristico dell'Isola è "u Sicarro" (specie stanziale) nome dialettale del Gheppio, che ha colonizzato tutte le rupi dell'isola. Altre uccelli rari che frequentano l'isola sono il Gruccione (*Merops apiaster*) chiamato localmente "Scilakilà", la Ghiandaia Marina,

l'Upupa, detto Catabubbo, il Rigogolo detto Ghiannuni, tutti uccelli apprezzati per il colore del loro piumaggio. Vanno annoverati fra gli abituali frequentatori dell'isola, tordi, merli, beccacce, quaglie anche se bisogna dare una giusta menzione ai trampolieri: moltissimi gli Aironi cenerini e rossi, le Nitticore, le Garzette ciuffetto, i Cavalieri d'Italia, le Avocetti e le Gru. Un cenno parte per la Montagna Grande che è l'unica stazione europea dove nidificano la coloratissima Cinciarella algerina e il raro Beccamoschino.

- **Il mare da vivere**

Nonostante l'isola sia costituita unicamente da roccia, la balneazione risulta abbastanza semplice, grazie alla presenza di vaste distese di pietra liscia, dette "balate", che vanno ad alternarsi a scogli neri, frastagliati, spesso dalle forme più bizzarre.

Partendo da Pantelleria centro e imboccando la strada che porta alla contrada di khamma, la prima discesa a mare è Bue marino una delle zone più frequentate, oltre che per la presenza di comode pietre lisce, anche per la presenza di acque basse, che permettono una tranquilla balneazione a bambini e ai meno pratici delle acque alte.

Seguono la "Balata di kharuscia" e "Campobello". Anche qui l'accesso risulta abbastanza facile grazie a piccoli sentieri che conducono fino al mare.

Continuando a percorrere la perimetrale si giunge al lungo rettilineo di khattibugal ,costituito da un lungo tratto di costa. Risulta comodo l'accesso, grazie a un'aria parcheggio. L'acqua qui è bassa e la struttura della costa varia.

Siamo arrivati adesso al golfo di Cala 5 denti. La discesa via terra non è delle migliori ma per lo spettacolo che il posto offre ne vale la pena. I colori dell'acqua sono tra i più suggestivi dell'isola , grazie ai chiari colori del fondale.

Poco dopo imboccando un sentiero a piedi si giunge a Punta Spadillo , con annesso il famoso Laghetto delle ondine d'acqua salata, alimentato appunto dal mare. Questo è poco profondo al contrario della zona di mare vicina che risulta tra le più profonde dell'isola. Avventurandosi lungo la fascia sinistra della costa potrete scoprire la cosiddetta Scarpetta di Generentola.

Proseguendo troviamo Cala Cottone, consigliata agli amanti della natura, in quanto l'arrivo al mare è preceduto da una lunga ma piacevole passeggiata per un sentiero ricco di verde, la bellissima macchia mediterranea. Un altro posto molto frequentato è sicuramente Cala Gadir , un antico borgo marinaro con un piccolo porticciolo. La caratteristica principale è rappresentata da alcune vasche di acque termali, alla fine del molo. Cala Tramontana e Cala Levante sono tra le località più frequentate dai turisti, facili da raggiungere per la presenza di strade asfaltate. Da queste cale è visibile e facilmente raggiungibile anche via terra il prorompente scoglio a forma di elefante immerso nel mare, L'arco dell'elefante , una delle attrazioni più suggestive dell'isola, che continua ad affascinare turisti e non.

Martingana, Punta Li Marsi e Balata dei Turchi sono tra i posti più belli dell'isola. Purtroppo l'accesso via terra non è dei più semplici, bisogna essere muniti di scarpe comode. In questi luoghi l'acqua assume dei colori magnifici e brillanti, dal verde smeraldo al blu cobalto. Molto frequentati anche dagli amanti delle immersioni, il fondale di queste zone è infatti tra i più ricchi e colorati dell'isola.

Proseguendo abbiamo Nicà , uno dei posti più particolari dell'isola. Vi è una sorta di grotta all'aperto dove l'acqua raggiunge i 70°. Raggiungendo la grotta via mare potrete notare il brusco cambiamento di temperatura dell'acqua, come se fosse tracciata una linea immaginaria

Superata l'altura di Satalavecchia eccoci a Scauri con altre acque termali e il porto. Il prossimo punto di interesse turistico è sicuramente rappresentato dalla Grotta di Sateria, conosciuta per la qualità delle sue acque termali. Al suo interno sono presenti sorgenti di acqua calda ad una temperatura di 40°. Il nome Sateria deriva dal greco "soterìa" e significa grotta della salute.

Il giro è quasi terminato, e stiamo per giungere nuovamente a Pantelleria centro.

Abbiamo Suvakhi, dove nei pomeriggi d'estate si può assistere a tramonti spettacolari; Punta Fram; Mursia, dove le coste cominciano ad abbassarsi fino ad arrivare al Capoluogo.

- **Geotermia e termalismo**

FAVARE (emissioni di vapore) Le Favare sono getti di vapore d'acqua che possono raggiungere anche i 100°C e che fuoriescono da fessure della roccia ad intermittenza, accompagnati qualche volta da emissione di anidride solforosa e da acido solfidrico. Le rocce alterate dai gas acidi e dal vapor d'acqua caldo hanno assunto nelle vicinanze delle bocche un color rosastro-mattone, visibile già da lontano. Il vapore a contatto con l'aria più fredda si condensa in goccioline d'acqua che, con un primitivo sistema di canalizzazione, viene raccolta in piccole vasche scavate nella roccia ed utilizzata per abbeverare gli animali da allevamento. Alla Favara Grande, i contadini, per favorire ed aumentare la condensazione del vapore, hanno ricoperto le bocche terminali con canne e rami secchi di alberi.

BAGNO ASCIUTTO GROTTA DI BENIKULA (emissioni di vapore) Nella contrada Sibà, in località di Benikulà, lungo il costone di Montagna Grande si trova questa grotta naturale aperta in una grande faglia e divisa, fin dall'età antica, da muretti artificiali in due vani. Quello esterno il frigidarium, con la vista sulla grande piana di Monastero, circondato da sedili di pietra e quello interno più piccolo, in cui da una spaccatura profonda, ad intermittenza arriva vapore d'acqua intorno ai 38°C. Questa emissione è utilizzata come una vera e propria sauna naturale dai panteschi e dai turisti per curare i dolori reumatici.

GROTTA DEL FREDDO In contrada Bukkuram, da una fenditura, incorniciata da una finestrella esce una corrente di aria fredda ed il freddo si fa più intenso quando spira vento di scirocco. Probabilmente il fenomeno è dovuto alla circolazione di correnti d'aria che fanno evaporare l'umidità provocando un abbassamento della temperatura di 10 °C. All'entrata della piccola grotta si trova un sedile (dukkena) in cocciopesto, che ci fa pensare che questo luogo era frequentato fin dal periodo punico

STUFE DI KAZEN (emissioni di vapore) In località Khazen (in arabo contrada dei magazzini) si trova un'interessante costruzione, probabilmente risalente al periodo fenicio-punico, facente parte di un più grande ed importante stabilimento termale ormai distrutto dal tempo: la stufa di Khazen. Questa viene riscaldata dal calore che fuoriesce dal sottosuolo sotto forma di vapore che viene immagazzinato in un apposito locale sotterraneo somigliante ad una cupola. La radiattività nella zona è di 0,07xl. La temperatura un tempo più elevata, attualmente non supera i 37°C.

KUDDIA MIDA (emissioni di vapore). La kuddia Midà non è altro che la sommità di un cratere vulcanico la cui caldera è sprofondata creando la classica forma di un vulcano. Sul versante nord/ovest del cratere, con uno dei più belli scorci del Lago di Venere dall'alto a fare da cornice, notiamo la presenza di due piccole capanne realizzate con rami secchi che racchiudono il vapore acqueo che esce dalle fenditure fra le rocce.

LAGO SPECCHIO DI VENERE Il lago Specchio di Venere, è un bacino lacustre situato nella parte Nord dell'Isola ed occupa il fondo di una depressione di origine calderica. Il livello delle sue acque è mediamente di 2 metri sul livello del mare ed è alimentato sia dalle sorgenti termali che dalle piogge, infatti nei periodi di scarsa piovosità la sua superficie si riduce lasciando a secco la fascia marginale poco profonda e ricca di

fango nero-verdastro, dovuto a depositi di alghe termofile, dal caratteristico odore di zolfo che viene utilizzato, per uso terapeutico, sulla pelle. Il Lago ha una profondità massima di 12 metri. Le sorgenti che alimentano il Lago sono quasi tutte concentrate sulla sponda Sud ed hanno una temperatura variabile tra i 40 e i 50°C..

GADIR(sorgenti termali) Queste sorgenti termali sono conosciute ed apprezzate fin dall'antichità. Infatti la località dove sorgono, Gadir, è un nome di origine semitica che significa "luogo pro-tetto". Furono proprio i Fenicio-Punici che per primi cominciarono ad apprezzare le qualità terapeutiche di queste acque. Recenti studi inoltre hanno stabilito che il probabile stabilimento termale sia stato coperto da un crollo di origine vulcanica. Le piccole vasche esistenti scavate nella roccia, si dice che siano i resti dell'antico impianto. Le sorgenti seguono un percorso che dall'alto scende verso il mare e le acque vengono catturate in queste piccole vasche. L'acque delle sorgenti, particolarmente dolci ma ricche di sali minerali, servono per curare soprattutto artrosi e reumatismi in genere ed hanno una temperatura non costante che va dai 39°C fino a raggiungere i 50°C. Curiosità: sulle pareti delle vasche nasce una particolare qualità di alga che viene usata con molta efficacia per curare sinusiti, raffreddori e piccoli problemi alle vie respiratorie.

NICA' (sorgenti termali) Le sorgenti termali di Nicà sgorgano fra gli scogli della riva mischiandosi subito con l'acqua mare. Hanno una modesta radioattività, come quelle di Gadir, Sateria e Scauri, quindi con indubbe virtù terapeutiche. Nelle vicinanze si trovano piccoli depositi di zolfo, incrostazione di silice idrata e di allume. La temperatura dell'acqua si aggira tra gli 85 e i 100°C.

SATERIA (sorgenti termali) La grotta di Sateria è conosciuta fin dall'antichità per la qualità delle sue acque termali. Recenti studi la fanno identificare con la omerica grotta di Calipso, nell'isola di Ogigia. Al suo interno sgorgano sorgenti d'acqua calda ad una temperatura di circa 40°C che confluiscono in tre vasche. Il nome Sateria deriva dal greco "Soteria" e significa grotta della salute

ACQUE CALDE DI SCAURI. Anche sulla costa di Scauri sono presenti delle piccole vasche con sorgenti di acque termali, le vasche sono poste vicino il Ristorante la Vela. Le acque delle sorgenti, particolarmente dolci ma ricche di sali minerali, servono per curare soprattutto artrosi e reumatismi in genere ed hanno una temperatura non costante che va dai 39°C fino a raggiungere i 50°C.

- **Archeologia**

I SESI. Al di là del muro di cinta, si estende la città dei morti del villaggio di Mursia. Una necropoli, costituita da quei singolari monumenti chiamati: Sesi (termine dialettale con cui si indicano i cumuli di pietre).

Si tratta di strutture circolari a tronco di cono, adibite esclusivamente a funzione funeraria.

La tecnica costruttiva dei Sesi risulta essere estremamente elementare. Ad un paramento costruito con poderosi blocchi di pietra corrisponde una struttura interna a sacco di pietrame. Dai fianchi si accede ad una o più piccole cavità adibite al rituale funerario. Si tratta di vere e proprie celle (tholos), costituite da pseudo - volte, collegate all'esterno da un lungo corridoio (dromos).

IL VILLAGGIO DI MURSIA. Il villaggio dell'Età del Bronzo di Mursia, a Pantelleria, con il suo possente muro di cinta, si rivela uno dei complessi archeologici più notevoli e significativi del Mediterraneo centrale.

L'insediamento era costituito da capanne ovali, circolari e da edifici a moduli quadrangolari costruiti con muretti a secco a doppio paramento ed alzati in fango ed elementi vegetali. La dinamica insediamentale del sito è sintetizzabile in tre fasi principali che vedono l'evolversi di modelli strutturali e dell'impianto urbanistico complessivo. Queste evoluzioni preannunciano e segnano il passaggio tra Bronzo antico e Bronzo medio siciliano (XVIII-XVI sec. a.C.).

In tutte le fasi notiamo l'esistenza dei medesimi arredi capannicoli, quali: panchine in pietra, battuti e focolari. Interessante è, anche, la presenza di molteplici frammenti di vasi il cui impasto richiama produzioni egee e del Mediterraneo orientale. Di provenienza analoga sono anche molti elementi ornamentali: una perlina in cobalto con filo d'oro incluso d'origine egiziana, una collana in grani di faience e alcune perline in ambra di manifattura egea.

ACROPOLI DI SAN MARCO. Sulle due alture di San Marco e Santa Teresa si concentravano le principali funzioni politiche, pubbliche e sacre dell'insediamento d'epoca punica e romana.

Le due colline sono separate da una sella pianeggiante, i cui scavi hanno messo in evidenza una vasta spianata pavimentata, scandita da costruzioni murarie, che potrebbe considerarsi come il foro pubblico situato tra le due alture.

I recenti scavi hanno rivelato: parte della cinta muraria d'epoca punica e un sistema di terrazzamento con importante funzione difensiva, probabilmente collegata al vano tentativo di difesa dei cartaginesi dopo la breve conquista romana del 255 a.C.. Tra gli elementi urbanisticamente rilevanti, vi è la rampa che conduceva dalle pendici meridionali alla sommità della collina attraverso un percorso serpentiniforme. Tale accesso all'acropoli, verosimilmente di periodo punico, sarà successivamente obliterato.

Sempre sulla sommità della collina è stato evidenziato un sistema che rileva un impianto idrico pubblico, costituito da cisterne comunicanti tra loro. Le cisterne con pianta ovale allungata, sono da associare all'ultimo periodo d'occupazione punica altre invece, con caratteristiche diverse, dovrebbero datarsi ad epoca romana. Dal riempimento delle cisterne, proviene interessante materiale scultoreo appartenente alle strutture monumentali e ad un tempio del II secolo a.C., si tratta di frammenti di statue e di alcune epigrafi latine frammentarie ma soprattutto dei ben noti ritratti imperiali romani di: Giulio Cesare, Antonia Minore e Tito.

I RITRATTI IMPERIALI. Le teste di Giulio Cesare e di una donna della famiglia giulio - Claudia, con ogni probabilità Antonia Minore, moglie di Druso e madre dell'imperatore Claudio, giacevano sotto uno spesso strato di cenere con evidenti tracce di rogo sacrificale di ossa animali insieme ad una rilevante presenza di ceramica. Questo fatto induce a pensare che le due teste siano state deposte dopo una serie di cerimonie religiose. In base ad analisi della ceramica la deposizione può risalire al terzo quarto del I secolo d.C. in un'epoca di molto posteriore alla realizzazione delle stesse, che appartengono all'età Claudia. Il motivo della deposizione è ancora oscuro, ma con ogni probabilità sono state rimosse dall'edificio pubblico nel quale erano collocate, per fare posto ai personaggi della nuova dinastia: i Flavi.

La terza testa, quella dell'imperatore Tito, figlio di Vespasiano della famiglia dei Flavi, è stata rinvenuta in un'altra cisterna, dove è stata nascosta con ogni probabilità nei giorni dell'invasione dei Vandali che, intorno al VI secolo d.C., hanno provocato il definitivo abbandono dell'acropoli di Cossyra.

IL SANTUARIO DEL LAGO DI VENERE. Si tratta di un tempio di ordine ionico che sorge sulle fondamenta di una precedente costruzione punica, utilizzando di questa alcuni elementi architettonici.

L'edificio di culto è costituito da due ambienti affiancati. Gli scavi hanno messo in evidenza: una cella di pianta rettangolare che ospitava con ogni probabilità la statua della divinità e una gradinata che faceva accedere alla parte antistante il tempio che costituisce la zona adibita allo svolgimento dei riti sacrificali. L'area di scavo ha anche messo in luce alcune stanze di servizio nell'angolo nord - occidentale della struttura.

Dallo scavo non emergono testimonianze precise che potrebbero indicare la divinità a cui era dedicato il santuario ma il confronto con altri templi punici del Mediterraneo e la toponomastica del lago, ci fanno supporre che il culto facesse riferimento alla fertilità delle acque e quindi alla dea punica Tanit ovvero la Venere latina.

- **Gastronomia:**

La gastronomia pantasca risente degli apporti dei vari popoli che hanno dominato l'isola. Da provare i delicati Ravioli amari, ripieni di ricotta e foglie di menta ed il profumato Pesto pantesco: condimento a base di pomodoro crudo, olio d'oliva, aglio, basilico e peperoncino, usato indifferentemente per condire le paste o accompagnare i pesci arrostiti o le carni lessate. Dalla vicina Africa arriva il Couscous di pesce sempre accompagnato da una varietà di verdure e legumi, in genere servito come piatto unico. La Sciakisciuka: caponata calda di verdure e la Cuccurummà con le saporitissime zucchine locali. I famosi Capperi trovano sistemazione soprattutto nelle fantasiose insalate che con la delicatissima Tumma, il fresco formaggio locale, e l'inebriante origano danno un tocco particolare a tutta la cucina pantasca, particolare risalto sulle tavole isolane ha l'insalata pantasca, che raccoglie gli ingredienti tipici dell'agricoltura pantasca, le patate (bollite) i capperi, le olive, il pomodoro fresco, la cipolla e il basilico. I pesci vengono cucinati sempre in modo semplice sulla griglia, al forno o in deliziose zuppe. Ricciole, Dentici, Cernie, Saraghi, Pesce Spada, Aragoste e ancora i Ricci, le Patelle con le quali si prepara un'ottima salsa e i Migroci particolari granchi della scogliera, arricchiscono la cucina. Dall'oriente proviene il tradizionale dolce pasquale: il Cannateddro. Invece dalla tradizione araba i Mustazzola: una semplice sfoglia ripiena di un impasto di semola, miele o vino cotto, cannella, scorza d'arancia candita ed altre spezie. Da gustare i Ravioli dolci ripieni di ricotta zuccherata e cannella, gli Sfinci una sorta di frittelle ricoperte di miele, i Cassateddri e i Pasticciotti.

- **Prodotti Tipici:**

IL CAPPERO (*Capparis spinosa* L.) è un arbusto tipico della flora mediterranea: ha una parte basale, costituita dal tronco, legnosa e le parti superiori, costituite da i rami,erbacee. Un'altezza media 30-50 cm.

Ha le foglie verde scuro, carnose e di forma ovale, fiori molto appariscenti i cui tenui colori bianco e rosa presentano delicati riflessi violacei.

Nel periodo compreso tra la fine di Maggio e i primi di Settembre di ogni anno, secondo le zone, il cappero inizia la fioritura ed è allora che si pratica la raccolta dei bottoni fiorali, non ancora aperti e diventati fiore, e debbono essere raccolti il prima possibile, non appena germogliano, anche perché quando sono piccoli e medio-piccoli, una volta fatti maturare, diventano qualitativamente il prodotto migliore.

La produzione è di tipo scalare, sommandosi bottoni fiorali di diverse dimensioni, e appena raccolti i primi bottoni fiorali il ramo continua regolarmente e con costanza la propria crescita.

All'atto di ogni raccolta vengono così a trovarsi sulla pianta bottoni fiorali di diverse dimensioni. La raccolta, secondo la zona, dura anche fino a metà di Settembre.

A causa della scalarità della produzione, i contadini ritornano sulle stesse piante ogni 8-10 giorni, secondo l'andamento climatico, e naturalmente provvedendo a raccogliere i capperi presenti sulle piante, con un lavoro faticosissimo, sia per la posizione china sia per il caldo torrido dell'estate.

LO ZIBIBBO l'uva da cui si ricava il vino PASSITO invenzione che si deve ai Punici. Fu proprio Magone, il famoso generale cartaginese a diffondere la ricetta base del passum, ancora in uso nell'isola di Pantelleria.

...Si raccoglievano i primi grappoli maturi, avendo cura di eliminare quelli ammuffiti o guasti, poi si esponevano al sole su una canna, curando di proteggerla dalla rugiada, coprendoli durante le ore della

notte. Quando i grappoli diventano secchi (uva passa) si staccavano gli acini in una giara ricoprendoli di mosto. Dopo sei giorni si spremevano e si raccoglieva il liquido. Ultimata questa operazione, si pigiava la vinaccia aggiungendovi del fresco fatto con altra uva fresca tenuta al sole per tre giorni, infine si sigillava il vino in vasi di creta, da aprirsi dopo una fermentazione di 20/30 giorni...

PANTELLERIA PER ME

“ Per me Pantelleria è luogo di contrasti, luogo di silenzi e luogo di rumori, luogo di riposo e di passioni, dove tutto è facile e difficile: di bellezza impagabile” **Flavio Albanese**

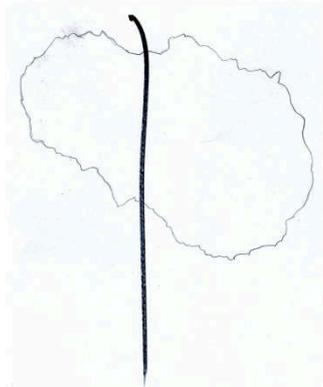
“ Per me Pantelleria è il posto dove si può ascoltare il silenzio della Natura.” **Michele Cossyro**

“Per me Pantelleria è.....respiro, sguardo diverso...vento nei capelli...leggerezza dell'essere...non voltarsi indietro.” **Cristina Muti**

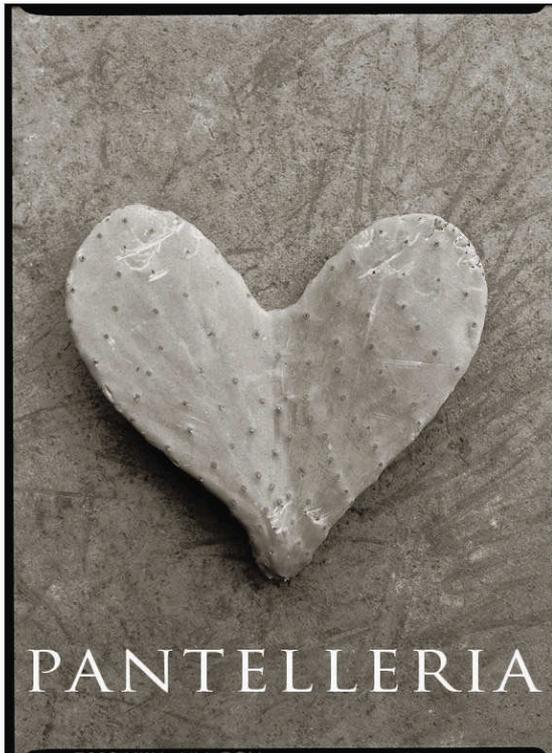
“Per me Pantelleria è: Nera, rara e vera. Pantelleria è un vulcano benevolo: un lago smeraldo, una montagna verde, rocce che si immergono in mare dando vita a spettacolari sculture, giardini arabi affollati di aranci e limoni, ulivi sdraiati a terra che hanno imparato nei secoli a difendersi dal vento, fichi d'india che si affacciano sulle strade, grappoli d'uva che sanno diventare nettare degli dei, capperi che crescono inaspettati tra le pietre nere di chissà quante eruzioni fa, vapori salutari che sbuffano in terra e in mare. Pantelleria è indolente, distratta, sapiente e paziente. Pantelleria sa di essere unica e si crogiola nelle sue acque custodendo la sua storia fatta di mille storie, tra le rocce di ossidiana pervase di memorie che le tante civiltà che l'hanno attraversata le hanno lasciato addosso. Un'isola lontana dal fragore del nostro vivere dove il tempo ha trovato il modo di scorrere senza fretta.

Seduta in un mare azzurrissimo e spettinata da un vento spesso prepotente, Pantelleria ha visto andare e venire popoli antichi e lontani, diversi nei modi e nel sapere e nulla è stato rinnegato di quello che di buono quelle genti hanno insegnato all'isola che ancora oggi convive con orgoglio con i nomi arabi delle sue contrade, con i cognomi spagnoli dei suoi abitanti, con le architetture uniche e geniali dei suoi dammusi, con i profumi e i sapori inimitabili dei suoi cibi e dei suoi vini. Appeso al muro di una stanza del mio dammuso c'è un enorme orologio al quale ho tolto le lancette perché così vuole l'isola. Qui non si contano le ore, i minuti o i secondi, qui i ritmi sono scanditi dal giorno e dalla notte, dall'estate e dall'inverno, dalla pioggia e dal sole, tutto il resto è vita regalata alla vita. Pantelleria è il viaggio che non può mancare.” **Stefano D'Orazio**

Per me Pantelleria è:



PANTELLERIA



Fabrizio Ferri

Per me Pantelleria è:

“ l'isoletta dove abita il mio amore la "fatina arancina del lago di venere"”

"P rofumo

A vventura

N atura

T esoro

E mozione

L ibertà

L avoro

E nergia

I nfinità

A more”

“il sogno di una vita”

“l'essenza del lusso non ostentato”

“Sereni divertimento e Natura”

“una piena di visioni, di colori, di profumi, di emozioni che il letto dell'anima non può contenere”

“L'Isola che c'è. Nè una fotografia , nè un libro , nè un fim , può rendere visibile l'alchimia di colori, musica e poesia. Un'opera d'arte non va descritta , va scoperta nella sua bellezza.”

“Una terra tra due continenti, un ponte che unisce il mondo.”

“meravigliosamente profonda,unica per ritrovare se stessi,e per immergersi nella natura.”

“bellezza oltre il sogno !

“un bicchierino di passito al tramonto!”

“. . . e che problema c'è?!”

“un tuffo a Campobello!”

“il limone nel giardino a secco!”

"un luogo dove puoi incontrare la... magia!"

“L'ombelico del mondo”

“Un'isola unica al mondo , per chi ama la natura e la rispetta,abitata da gente che ama la sua terra, orgogliosa e generosa.”

“un puntino sulla cartina geografica e un mondo da scoprire.”

“una sola parola per definire questa meraviglia della natura.... Paradiso”

“un'emozione da condividere”

"il cuore l'energiala voglia di vivere"

“...ossigeno!

“storia, natura, incontro, metafora, metonimia”

“un Sogno nel Blu.”

“L'armonia fra aria, acqua, terra e fuoco.... ovvero il luogo in cui semplicità e complicazioni si rincorrono e si mescolano inevitabilmente! “

“un luogo dell'anima, la meta agognata che incontri per caso nella tua vita.”

“un sogno che si avvera, la forza della natura che ci dona ogni giorno un momento indimenticabile.”

“uno spettacolo inatteso”

“Il mio sogno nel cassetto, da aprire spesso per trovare il mare turchese i tramonti infuocati i profumi di origano e uva passa. quella vera, i fiori di capperone e sentire il rumore del silenzio”

“la Perla Mediterranea”

“essenziale”

“la selvaggia natura incontaminata del mar nostrum”

Il popolo di facebook e degli internauti

Per me Pantelleria è:

“l'aria non profuma solo in primavera ma ogni giorno ha un profumo diverso”

“è un sogno da vivere ad occhi aperti”

“incantevole Yrnm“

“eterna rara, isola dolce e amara“

“cuore di mirto, onda selvaggia, soffio di vento“

“natura prorompente, donata dalla dea Venere“

“incantevole isola generata dalla forza del vulcano“

“limpida e amorevole come un gioiello di ossidiana“

“terra magica e piena di energia“

“ricca di tradizioni antiche e reperti preziosi“

“.....leggenda“

“un'isola da condividere con tutti gli amanti della natura“

“vivi e respira i sapori di Pantelleria“

“un'emozione da condividere“

“Sesi: eleganti, solitari, introvabili, in altre isole“

“Signora del mare sogno chiamato anche Yranm“

“un'isola dove i sogni diventano realtà“

“storia vissuta nel tempo“

“il luogo dove si produce l'unico vino capace di sostituire l'ambrosia degli dei“

“il respiro della dea Venere“

“roccia ruvida e nera“

Gli studenti della scuola media di Pantelleria

Per me Pantelleria è:

“isola verde“

“isola grande anche se piccola“

“l'isola dai tramonti rosa, rossi arancioni e gialli“

“il mare blu e profondo, da sempre e per sempre la sua più grande ricchezza“

“i capperi più famosi al mondo“

“una casa accogliente, un tesoro perduto, un posto da scoprire...come una mamma che ti accoglie a braccia aperte“

“l'isola dei venti“

“natura, dammusi, mare scogli, campagna, coltivazione e libertà“

“Isola dai mille colori“

Gli studenti della scuola media di Pantelleria